

Due giorni di liti e sfotto  
tra calabresi e siciliani  
nella caserma di Cosenza  
Ieri sfida finale alla stazione

Il ragazzo pugnalato al petto  
da un suo commilitone  
che poi, in lacrime, ha tentato  
inutilmente di rianimarlo

# Rissa tra bersaglieri Ucciso un diciannovenne

Un bersagliere di leva è stato ucciso con una pugnala al petto da un suo commilitone. La tragedia maturata nel clima di contrapposizioni scherzose e feroci contrasti di supremazia tra gruppi di soldati. Poi il «chiarimento» fuori caserma nel parcheggio di una stazione. Vincenzo De Caro 19 anni dopo la collaterazione bocca a bocca nel tentativo di salvarlo

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**ROMA** Un ragazzo di 19 anni morto con il cuore spaccato da una coltellata e un suo coetaneo con la vita spezzata dalla terribile accusa di assassinio volontario. È il bilancio di una nuova tragedia da vita militare. L'episodio altro ce di uno scambio di battute rapido e duro e la malintesa preoccupazione di difendersi dall'ostilità in un ambiente dove la sopravvivenza viene spesso «candidata dalla capacità di sopraffare gli altri e fatti rispettarli».

Per tutti i giorni della tenzone erano cresciute tra «sfotto» reciproco e vanterie su chi era il più bravo i calabresi e i siciliani di Lo Faro o i siciliani che davano un infante. De Caro. Alla fine non è ancora chiaro attraverso il mecca-

ismo e sui propositi di chi era stato deciso un «chiarimento» (il «chiarimento» in C'è il clima di in Sicilia è il «primo» fuori dai territori dei contendenti per appi unire i conflitti che in «sorgono tra i gruppi malavitosi. Un appuntamento fuori della caserma con gli abiti borghesi lontano dai guardati.

Le otto del «chiarimento» in nuove stazioni. Viglio Iuse di Cosenza una costruzione di ginecologia e di un'ala per la cura nord della città dove ogni tanto arriva qualche treno e ci muore. Il sotto è un grande parcheggio poco illuminato dove lasciano le macchinine e pendolare ed i dipendenti della stazione. Una specie di ribi-

nto con improvvisi scalate e chiacchiate che portano su i treni popolato di qualche drogato che va «darsi» in pace. Una scelta che i dieci lungi sulla volontà di ciascuno dei due gruppi di dare un «lezione» all'altro.

Secondo una prima ricostruzione verso le diciannove, sono ritrovati alla stazione in otto cinque calabresi e tre siciliani. Devono esserci state nuove tensioni altri insulti vanterie e spinte fin quando Lo Faro De Caro ed un terzo coltellata contro Lo Faro un solo. Lasciando il coltello piantato nel torace.

Solo allora si sono resi conto di cosa stava accadendo. Lo stesso De Caro ha cercato di far tentare di tamponare il sangue che usciva abbondantemente mentre il «testimone» si rampanca su una «scala» di chiacchiera per chiamare i soccorsi. Il poliziotto di turno ha telefonato per l'autambulanza

poi è sceso qui trovandosi il fronte uno spettacolo terribile. De Caro pronunciando stav pratica il respiratore bocca a bocca e il suo vittima mentre gli premiava un fazzoletto contro i feriti per bloccare il sangue usciva in abbondanza. Lo Faro sta pur debilmente continuava a respirare mentre il suo coltellatore ogni tanto gli sussurrava di non preoccuparsi perché tutto sarebbe andato bene. Qualche minuto ancora ed è arrivata l'autambulanza. Il ragazzo appena steso sul lettino è morto e i medici del pronto soccorso dell'Annunziata un po' dopo si sono dovuti limitare a prenderselo. De Caro è stato portato in questura ed ha iniziato a raccontar senza nascondere alcun retroscena come era andata quella vicenda. I testimoni che aveva preso in mano tutto il magistrato lo ha informato che non aveva ferito nessuno. Lo aveva ucciso.

A Cosenza fino all'anno scorso c'erano battaglioni di leva che erano stati sostituiti da bersaglieri di leva. I ragazzi alloggiati alle «Casermette» di via Pineda inco-



**Caso Baraldini  
L'arcivescovo  
di Firenze:  
«Spero che possa  
tornare presto»**

Il cardinale albanese, l'arcivescovo di Firenze e vice presidente della Cei. L'arcivescovo si è mosso sul caso di Silvio Baraldini, il povero ragazzo con un'etichetta di «militante del Cui» che ha chiesto il rimpatrio. «Molto volentieri», ha sentito il cardinale, «il mio dovere è di appoggiare la vostra iniziativa che si prefigge il nobilissimo intento di ottenere il rimpatrio dagli Stati Uniti del cittadino italiano Silvio Baraldini. Come cittadino italiano e come vescovo della Chiesa cattolica, ha avuto il mio pieno e convinto appoggio. Per questo, in ogni caso, non rinuncerò ai miei doveri di arcivescovo di Firenze e di presidente della Cei. Spero che possa tornare presto».

**Genova  
Studentesse  
«top model»  
in un istituto  
religioso**

L'istituto salone dell'istituto in agenzia San Tomaso d'Aquino di Sestri Ponente a Genova. Il rettore delle suore del Cenacolo Dominiuciano, ieri mattina è stato animato da diciannove studentesse che hanno sfilato per oltre un centinaio di volte. Non si trattava di «top model» del livello di Cindy Crawford ma di cinque studentesse universitarie messe a disposizione dalla Fursi Fursi, un movimento associativo di giovani che organizza sfilati in tutto il mondo con lo scopo di incontrare e dialogare con le ragazze e praticare all'amore. All'organizzazione della sfilata ha partecipato con entusiasmo il presidente dell'istituto, Mariangela Volpi Patai. Ha esortato le studentesse: «Sfilate per la promozione dei modelli. Il vostro sogno è di diventare modelle. Ma la cura della propria persona è soprattutto un bisogno che deve essere soddisfatto senza eccessi. Questo è importante per preparare la vostra vita futura. Siate brave e quindi allineate con i ragazzi. A quanto si aspetta un però minigonnino mozzafiato o scollature e traspirante vernice. La sfilata ha offerto modelli molto soft, eleganti e molto adatti a ragazze di 16-20 anni».

**Nuoro: non regge  
all'accusa d'aver  
violentato  
una bimba  
e s'uccide**

Proprio ieri sarebbe dovuto comparire in tribunale per rispondere del più odioso dei reati: la violenza ad una bambina di appena cinque anni. Ma l'imputato Giovanni Antonio Delussu, 41 anni, non è venuto in aula. Il giudice ha deciso di farla finita con il processo. Il giudice ha deciso di farla finita con il processo. Il giudice ha deciso di farla finita con il processo. Il giudice ha deciso di farla finita con il processo.

**«Il Mondo»  
racconta  
tutti i «privilegi»  
che lo Stato  
concede ai pentiti**

Negli ultimi sei mesi il numero dei pentiti in Italia è passato da 40 a 320, mentre quello dei pentiti posti sotto protezione e trasferiti in località segrete è arrivato a 1.200. Lo rende noto il settimanale «Il Mondo» in un'inchiesta che apparirà sul numero in edicola domani e di cui è stata diffusa un'anticipazione. L'enorme aumento dei pentiti ha fatto lievitare, secondo quanto afferma «Il Mondo», i costi per lo Stato, i costi che derivano dall'esigenza di fornire protezione anche ai familiari (in un caso si è dovuta dare una scorta anche all'amante di un ex mafioso), di dare nuove identità e collaboratori di provvidenza al mantenimento dei pentiti. Nel bilancio del Ministero dell'Interno, scrive il settimanale, la spesa prevista per il 1992 era di 6 miliardi e 250 milioni, ora è salita a 12 miliardi. Qual è lo «spicciolino» di cent'oro? Secondo i fatti in mano, i pentiti hanno diritto a un milione e mezzo al mese, per gli sposati con figli la somma può arrivare a 2 milioni. C'è poi una quota aggiuntiva variabile, cui si aggiungono benefici come l'affitto e gli allestimenti di elettricità e telefono. Dei 320 pentiti italiani fra i quali figurano alcuni soltanto 10 secondo il settimanale hanno scelto una sistemazione all'estero, mentre altri all'assogno mensile hanno preferito un versamento «una tantum» (circa 100 milioni).

GIUSEPPE VITTORI

# Folena: «Subito la legge sull'obiezione e nelle Forze armate va abolita la leva»

La cronaca, con le sue tragedie piccole e grandi (un giovane di leva che si uccide o viene ucciso, la guerra ai nostri confini) pone al centro dell'attenzione il mondo militare. La legge sull'obiezione di coscienza boicottata l'anno scorso da Cossiga, la riduzione o l'abolizione della leva, la riforma delle Forze armate affrontano questi temi con Ion Pietro Folena, membro della commissione Difesa.

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA** Da più di un anno giace negletta in Parlamento la legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare. La responsabilità di questo «disinteresse» è in primo luogo, del partito socialista e della democrazia cristiana troppo sensibili alla volontà degli Stati maggiori. E gli altri? Hanno fatto faranno qualcosa per vincere le resistenze e gli ostruzionismi politico-militari? Ne parliamo con l'onorevole Pietro Folena capogruppo del Pds nella commissione Difesa.

La iniziativa del Pds ha portato di nuovo lo scorso dicembre all'approvazione dell'articolo 1 in aula. Le resistenze del governo e la crisi politica istituzionale di questi mesi hanno impedito o frenato la prosecuzione dell'iter legislativo. Noi chiediamo con forza che adesso questo iter riprenda e che la legge possa essere finalmente approvata. Il più rapidamente possibile. Quanto alle resistenze, le ultime sono venute dall'ex ministro della Difesa Salvo Andò.

**E cioè?**  
Ha presentato un disegno di legge sul servizio militare in esso cercava di riassorbire la tematica del servizio civile nell'ambito del ministero della Difesa. Insomma la solita vecchia voglia di tenere tutto insieme. Un'impostazione conservatrice e confusa. Noi al contrario sosteniamo che il servizio civile vada completamente disgiunto da quello militare. È arrivato il momento di metter mano ad una riforma seria delle Forze armate. Deve essere imboccata con coraggio la strada della abolizione della leva obbligata e va istituito un volontariato di durata quinquennale. Inevitabile una netta riduzione degli organici di Aeronautica, Esercito e Marina dagli attuali 350 mila a 145 mila soldati. Il che comporterebbe un abbattimento dei costi a regime del 25%. Le nuove Forze armate dovranno avere il compito di difendere il territorio nazionale e di contribuire alla formazione di un Esercito Onu.

Abolizione della leva, riduzione dei soldati da 350 mila a 145 mila, gli Stati maggiori non gradiranno.

C'è una resistenza burocratica nella macchina del ministero della Difesa. Ma abolire la leva vuol dire rispondere ad un'esigenza diffusa tra i giovani e riformare sul serio l'intero sistema. Un governo nuovo può impegnarsi in questo senso. Del resto non ci sono più i 25 mila miliardi annui spesi finora.

**Fino a pochi anni fa, l'idea di un esercito volontario sembrava un'eresia. Il Pci difendeva la leva, esaltava «l'esercito di popolo».**

# Quel fulmine che ha spezzato il sogno dello stopper Elio

Ora dicono «È colpa della catenina d'oro che aveva al collo». L'ipotesi regge poco venerdì pomeriggio, la saetta piombata addosso a Elio Tortora 15 anni nel campo sportivo di Santa Mannella ha evitato accuratamente i due parafulmini che stanno a pochi metri dalla tribunetta. L'ipotesi che ha convinto anche i magistrati «Una tragica fatalità». I funerali questa mattina ore 10 nella chiesa di San Pio X, a Civitavecchia.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONE

**SANTA MARINELLA** (Roma). Dagli spogliatoi si vedono il fascio di gerbene e i binili di plastica arancione sistemati a semicerchio in mezzo al prato. Quando Elio Tortora è arrivato negli spogliatoi portato a braccia dai compagni ancora respirava ma erano gli ultimi sforzi del suo cuore forte di quindici anni. Il fulmine centrandolo in pieno collo gli si era spento addosso squarciandogli perfino la tomania in cuoio della scarpetta destra. Un dirigente della Santa Mannella con gli occhi lacrimosi singhiozzando dice che Elio era uno

stopper promettente. Dice proprio «stopper». Certe parole nel calcio ormai quasi non si usano più. Solo che qui il calcio è rimasto un sogno antico. Venerdì pomeriggio Elio stava per disputare una partitella di allenamento davanti agli osservatori dell'Empoli società di C1 i professionisti. La grande occasione. Ma poi è venuto il temporale.

Nessuno poteva salvarlo. Solo il destino. La saetta ha scelto Elio in mezzo a un gruppo di ventisei ragazzi di categoria «allievi» tutti in palleggiate a scaldarsi a in zupparsi d'acqua nel pomeriggio della vita che può cambiare per un tiro uno stop un dribbling. Ora qual cosa sospetta che fatale potrebbe essere stata la catenina d'oro che Elio portava al collo ma come ipotesi regge poco. A cento metri quasi sopra la tribunetta ci sono due parafulmini e la saetta li ha ignorati.

cora fuori nel parcheggio e non capiva cosa stesse succedendo. Poi ha visto il suo Elio e è svenuto.

All'ospedale San Paolo Elio è giunto morto. Il medico di guardia ha scritto «Decesso provocato da arresto cardiaco». Raccontano che la notte è stata stragante con tutti i ragazzi in processione fuori la camera mortuaria con gli allenatori i massaggiatori con tutti i protagonisti e le compagne del mondo calcistico di questa provincia. E c'è una piccola folla anche adesso che è mattina calda d'estate quasi e pregano e si disperano raggiungendo il pallone rimbalzando su un campo. Una mamma fa «Ma se pioveva non potevano rimandarlo quel maledetto provino?». E una sua amica «Beh ma quante volte i ragazzi giocano sotto la pioggia?». Poi arriva un signore e annuncia «Allora è sicuro l'autopsia non la faranno, non c'è bisogno è stata una disgrazia e basta».

Una cosa simile accadde due anni fa su un campo di calcio dalle parti di Pisa e quella volta rimase «festo» portiere. Ma almeno era una partita ufficiale di quelle che si devono disputare per forza a norma di regolamento finché il pallone rimbalza ancora un poco sulle pozzanghere. Ma quell'allenamento per i tecnici dell'Empoli davvero forse poteva essere lo stesso. «E infatti stavamo giusto richiamando i ragazzi nei spogliatoi», assicura Marco Murgia un dirigente della Santa Mannella che ora ha il problema di trovare un diciannovenne da far infilare al braccio dei giocatori della

prima squadra che nel campionato di eccellenza si fronta il Livorno.

Un altro problema è organizzare il picchetto di onore che veglierà il salma di Elio Tortora durante i funerali in programma nella chiesa di San Pio X alle 10. Non sarà facile chiedere ai ragazzi di essere forti e di non tutte le domeniche di quest'anno son stati con Elio mentre quest'anno è domenica.

La mamma di Elio e sua sorella non hanno praticamente mai il sorriso di piangere. Il papà, il signor Attilio falgoutame alla scuola di guerra di Civitavecchia,

continua a ripetere che lo e lui eravamo come due fratelli. Gli sono intorno altri papà e uno gli fa «Ma senti Attilio io penso che il buon Dio abbia voluto così non c'è altra spiegazione».

Poi qualcuno decide che scrive la maglia di Elio. La piglieranno per bene e la deperiranno accanto alla barba. La maglia con il numero cinque. Guarda che non c'è in me come stopper. Alto e forte un bel difensore sul verde. E poi corretto educato in campo ma una parola lucida.



**Una donna nel Tribunale militare  
Giudicherà gli uomini in divisa**

**ROMA** Presenti il 5 aprile. Un gran numero nella magistratura militare. Le donne erano finora assenti nelle Udienze giudicanti in quelle che pur non avendo necessariamente le stellette sono chiamate a giudicare i commessi di milizia. La prima donna giudice militare è stata la giudice Eleonora Simoncini ha 29 anni, proviera e di fiducia del giudice di Cagliari. Ora è stata assegnata al Tribunale militare di Roma per formare un collegio giudicante. L'incarico è completo per l'indisposizione di un giudice.



Pietro Folena capogruppo Pds nella commissione Difesa

La guerra fredda è finita. Abbiamo bisogno di una struttura snella ed efficiente. Sotto posta al controllo rigoroso del Parlamento.



La formazione «allievi» del S. Marinella. Indicato dalla freccia Elio Tortora, il ragazzo stroncato dal fulmine

**CNEL**

**V FORUM**

**ASSESSORI DIRIGENTI  
E REVISORI  
DEGLI ENTI LOCALI**

11 - 12 e 13 maggio 1993

**BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE  
Viale Castro Pretorio, 105 - Roma**

**Politiche di bilancio, Pianificazione Economica  
Finanziaria Pluriennale,  
Analisi e Valutazione dei Risultati**

**PROGRAMMA**

- Armando SARTI, Presidente V Commissione CNEL
- Giuseppe DE RITA, Presidente del CNEL
- Antonio BORGHI, Presidente Commissione Studi ANCREL
- Maurizio SACCONI, Sottosegretario Ministero del Tesoro
- Sante FERMI, Direttore Operativo Comune di Bologna
- Paolo LEONARDI, Ragioniere Capo Comune di Modena
- Giovanni RAVELLI, Ragioniere Capo Provincia di Ferrara
- Giuseppe NICOLETTI, Pubblicità
- Pietro PADULA, Presidente ANCI
- Eraldo IEO, Lega delle Autonomie Locali
- Roberto SORGE, Direttore Generale Amministrazione Civile Ministero dell'Interno

**MARTEDÌ 11 MAGGIO 1993 - Ore 9 - 13.30**

**Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti dei Comuni  
Capoluogo e delle Province**

*Interrerranno inoltre:*

- Ercole BRIGHI, Ragioniere Capo Comune di Cesena
- Gianfranco ROMAGNOLI, Direttore Centrale delle Autonomie Ministero dell'Interno
- Giuseppe FALCONE, Direttore generale Cassa Depositi e Prestiti
- Maurizio SACCONI, Sottosegretario Ministero del Tesoro
- Claudio MAZZELLA, Dottore Commercialista revisore
- Enrico GUALANDI, Segretario Nazionale Lega delle Autonomie locali
- Filippo RAFFA, Presidente ANCREL Roma
- Manrico DONATI, Vicepresidente V Commissione CNEL
- Michele CAIAZZO, Assessore al Bilancio Comune di Pogliano d'Arco
- Eraldo ROCCA, UNCEM
- Anton o GIUNCATO, Direttore Contrasse Finanza Locale Ministero dell'Interno

**MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1993 - Ore 9 - 13.30**

**Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti delle Comunità  
Montane e dei Comuni oltre 15.000 abitanti**

*Interrerranno inoltre:*

- Claudio MAZZELLA, Dottore commercialista revisore
- Moreno TOMMASINI, Segretario Comunale
- Salvatore BUSCENIA, Presidente Sezione Enti Locali Corte dei Conti
- Vincenzo SABA, Vicepresidente V Commissione CNEL
- Alessandro GIARI, Lega Autonomie locali

**GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993 - Ore 9 - 13.30**

**Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti  
dei Comuni fino a 15.000 abitanti**